



LA VICEPRESIDENTE
ELLY SCHLEIN

GIUNTA REGIONALE
VICEPRESIDENZA
ASSESSORATO CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE E
TRANSIZIONE ECOLOGICA: PATTO PER IL CLIMA, WELFARE,
POLITICHE ABITATIVE, POLITICHE GIOVANILI, COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO, RELAZIONI
INTERNAZIONALI, RAPPORTI CON L'UE

BOLOGNA, 10/09/2021
PROT. SEGNATURA.XML

Alla Consigliera regionale
Ottavia Soncini

E, p.c. Alla Presidente della
Assemblea Legislativa
Emma Petitti

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n.3697.

Gent.ma,
in risposta all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni in nostro possesso si comunica che:

il flusso informativo SINPIAER (Sistema informativo dei Servizi di Neuropsichiatria infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna) istituito con circolare 3/2011, contiene informazioni sui minori in trattamento nei Servizi di NPIA, ed attraverso l'analisi dei dati è possibile ottenere informazioni su diagnosi, prestazioni, trattamenti erogati e caratteristiche socio-anagrafiche. Nel corso del 2020 sono stati 194 gli assistiti, con "Percorso L. 104/92" e che vivono in famiglia affidataria, pari all'1,2% del totale degli assistiti con percorso legge 104.

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Totale con disabilità	14.708	15.328	16.016	16.931	17.242	16.678
di cui con famiglia affidataria	253	249	255	262	215	194
% famiglia affidatarie sul totale	1,7	1,6	1,6	1,5	1,2	1,2

La Regione, da sempre, condivide l'importanza di investire economicamente sull'affidamento riconoscendo anche il grande rilievo del ruolo sociale che le famiglie affidatarie rivestono in questa fase, nonché l'importante lavoro educativo e di cura che esse agiscono nei confronti del bambino o del ragazzo che hanno accolto.

Nello specifico, con la DCR 10 dicembre 1997, n.777, sono stati assunti gli "Indirizzi per la definizione delle tipologie di intervento sociale rivolte ai minori in relazione alle funzioni in materia socioassistenziale", individuando, ai sensi dell'art.80 della L.184/83, come soglia minima mensile di contributo per le famiglie affidatarie una quota almeno pari al minimo vitale definito annualmente dall'ISTAT.

La DCR 1378/2000, in particolare, stabilisce che: "la soglia minima di contributo a sostegno dell'affidamento familiare a tempo pieno è quantificata in Lire 1.000.000 mensili, con adeguamenti annuali progressivi pari all'incremento del costo della vita, calcolato in base agli indici ISTAT". Sempre con il medesimo atto, è stato puntualizzato che "possibili variazioni vanno previste esclusivamente in aumento, in relazione a bisogni o situazioni specifiche (presenza di bambini disabili, situazioni di grave disagio, affidi plurimi, ecc.)".

La DGR 1904/2011 e ss.mm.ii, all'art. 6 bis della Parte I, richiama il fatto che "il minore in affidamento temporaneo ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, è considerato nucleo familiare a sé stante, fatta salva la facoltà del genitore affidatario di considerarlo parte del proprio nucleo familiare." È prevista l'attivazione a carico del servizio sociale territoriale di residenza della famiglia di origine di una copertura assicurativa per eventuali danni provocati a terzi dai minori in affidamento familiare, nonché per eventuali danni derivati agli stessi.

All'art. 7, sempre la DGR 1904/2011 e ss.mm.ii stabilisce che "il raggiungimento della maggiore età da parte di un ragazzo in affidamento familiare o in comunità non comporta un'automatica interruzione o modifica della tipologia di accoglienza del progetto educativo e di sostegno da parte dei servizi, ma può richiedere una modifica, che tenga conto della nuova situazione giuridica e personale e che implichi il rinnovato coinvolgimento di tutte le parti in causa (giovane, famiglia affidataria o comunità, famiglia di origine - se necessario al progetto di autonomia che si vuole perseguire -, e servizi sociali), che dovranno sottoscriverlo ciascuno per le proprie responsabilità. Il contributo economico richiesto al servizio sociale funzionalmente competente per gli interventi rivolti ai minori e che vedrà il coinvolgimento e la compartecipazione del servizio sociale adulti, potrà essere modulato in relazione alla costruzione e all'avanzamento di un adeguato percorso di studio e lavoro del giovane fino all'acquisizione di una sufficiente autonomia economica e comunque non oltre il ventunesimo anno. Dopo questa età, l'eventuale prosecuzione del progetto sarà compito del servizio sociale adulti."

A livello distrettuale sono stati spesso promossi numerosi regolamenti per l'affido familiare nei quali, ciascun territorio, ha dato attuazione alle normative regionali prevedendo, a partire dai contributi minimi fissati, gli adeguamenti delle quote, la possibilità per le famiglie affidatarie di accedere ad alcune facilitazioni (Es. mensa scolastica, trasporti, ecc) oppure il riconoscimento di adeguamenti per situazioni specifiche anche caratterizzate da particolare complessità sul piano delle cure e della salute.

Preme sottolineare come, a conferma dell'importanza di sviluppare politiche di supporto e sostegno delle famiglie e dei minori, anche nell'anno 2021 la Giunta Regionale abbia deciso di dedicare la totalità della quota statale del Fondo Sociale regionale (il 100% delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali pari a 27.145.000 su un totale di 51.295.618 euro) al rafforzamento di misure ed interventi in favore di infanzia, adolescenza e famiglie, superando abbondantemente l'indicazione nazionale di riservare almeno il 40% delle risorse a quest'area. Nell'alveo delle indicazioni programmatiche di cui alla DGR 473/2021, resta facoltà degli ambiti distrettuali prevedere la destinazione puntuale delle risorse da dedicare alla realizzazione delle

singole misure ed interventi previsti, così come programmato nell'ambito dei piani di zona distrettuali. Tale scelta è stata condivisa con il sistema degli enti locali e costituisce un'esperienza unica in Italia, insieme alla regione Friuli Venezia Giulia.

La Giunta, al fine di favorire una maggiore uniformità negli interventi a sostegno delle famiglie affidatarie e dei minori, ha previsto, nell'ambito del percorso di qualificazione del sistema di accoglienza e tutela approvato con DGR 1444/2020, un filone di lavoro dedicato all'analisi, all'adeguamento e all'omogeneizzazione dei contributi affido, con particolare attenzione anche alla situazione dei minori con disabilità e al proseguimento dell'accoglienza fino ai 21 anni di età. Attualmente è in corso un confronto con ANCI, interlocutore imprescindibile per poter attuare gli interventi necessari illustrati anche dai Consiglieri nel documento, sui costi dell'accoglienza tra i quali rientrano, naturalmente, anche quelli relativi all'affido familiare.

Condividendo, pertanto le sollecitazioni e le riflessioni contenute nell'interrogazione, sarà cura della Giunta tradurle e sostenerle attraverso la riflessione avviata, anche eventualmente condividendo con i territori la possibilità d'inserire un'indicazione specifica all'interno della prossima deliberazione di programmazione del fondo sociale per rafforzare il sostegno economico alle famiglie affidatarie, ivi comprese quelle che accolgono minori con disabilità anche oltre i 18 e 21 anni di età.

Cordiali saluti

Elly Schlein